

APPENDIX

Monitum of Archbishop John Thomas Troy (1739-1823)

Dublin, 12 January 1793

GIORNALE ECCLESIASTICO

D I R O M A

A N N O O T T A V O

PER TUTTO L'ANNO MDCCXCIII.

T O M O O T T A V O



R O M A 1793.

NELLA STAMPERIA DI GIOVANNI ZEMPEL

Presso S. Lucia della Tinta.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si dispensa al Negozio di Buchard e Gravier a S. Marcello.

co Dottore e Capo della Cristianità, e protettore delle lettere il grande PIO SESTO.

E. F.

VENEZIA

Epòche principali della Religione rivelata del vero Dio. Parte I. che comprende le epoche della legge di natura. Volume I. preliminare, in cui si dimostra la possibilità, l'utilità, e la necessità della Rivelazione divina dell'Abb. D. Vincenzio Giorgi. In 8.

Il primario scopo del benemerito scrittore il sig. Ab. Giorgi, che indirizza questa prima parte al celebre Monsig. Zaguri Vescovo di Vicenza, è quello d'illuminare i libertini, ed i miscredenti, ed insieme di accendere la pietà dei buoni fedeli. Procura egli ciò colla moderazione dello stile, colla precisione delle idee, e colla forza degli argomenti, donando alle opinioni il solo peso, che esse meritano senza fanatismo.

Nel ragionamento I. parla in generale delle tre epoche della Religione rivelata; la prima da Adamo, la seconda da Moisè, la terza dal Messia. Spiega egli il perchè la prima sia appellata *stato di natura, legge naturale, o religion naturale*; e colla scorta dell'Angelico, e di altri Dottori, riflette essere così stata chiamata, non perchè quello stato fosse privo della Rivelazione; ma solo perchè non eravi in esso un piano scritto di Religione, con legislazione positiva simile a quella, che fu poi per mezzo di Moisè promulgata al popolo Ebreo. Laonde noi brameremmo, che per isfuggire tutte le ambologie, si chiamasse piuttosto *lo stato di Rivelazione non iscritta*.

Sono ben note ai nostri leggitori le cause per cui, anche nel felice stato d'innocenza fu all'uomo necessaria la divina Rivelazione, come per iscopo di questo ragionamento egregiamente lo prova il ch. A., il quale dimostra perciò che l'uomo fu in ogni tempo istruito dalla Rivelazione medesima. Sanno parimente i teologi cosa sia Rivelazione divina, ed in quante specie venga distinta; cosa però che dovevasi forse meglio spiegare dall'Autore per l'utile fine della sua opera, per cui ancora si trattiene per dimostrare la Rivelazione possibile, ed utilissima. E quindi dopo avere trattato in generale della infermità della umana ragione, fa vedere l'utilità del Vangelo, i vantaggi dell'uomo fedele sopra l'infedele, la necessità della grazia a ben operare con merito dell'eterna vita; e di nuovo parla dell'utilità della Rivelazione; e poi ne dimostra la necessità. Di bel nuovo fa conoscere in particolare cosa sia l'uo-

mo colla sola ragione, dimostrandola incapace di sapere, e di dirigere il culto dovuto a Dio, e di regolare il costume; e tutociò dimostra egli cogli argomenti teoretici, e coi fatti incontrastabili. Confuta finalmente gli elogi intempestivi delle virtù de' miscredenti, e toglie di mano le vecchie armi a coloro; proponendo un salutare avviso ai giovani saggi Oratori.

Vantano i miscredenti solide virtù. Tutti i saggi ben ragionevolmente loro le contrastano. Alcuni però per convincerli di reità, pretendono che l'ateismo possa avere una buona morale, considerando le forze dell'umana ragione. Non avvertirono essi, che la chiara luce de' cattolici sui doveri dell'uomo nasce per la miglior parte, non dalle forze della corrotta natura, ma bensì da quelle della Rivelazione. Ed ecco il perchè. Tutociò che è soprannaturale è ancora tutto conforme alla retta ragione. Quindi l'intelletto illuminato dalla Rivelazione acquista una gran perfezione. Ma il dono non fu da principio un'attributo nato colla stessa natura. L'umana ragione gloriarsi non può di una buona morale, senza la indubitata cognizione di Dio, e della Rivelazione. Qualunque Ateo, che o non conosce, o per meglio dire, non vuol conoscere le suddette idee, è privo nel suo ragionare dei dati più necessari, per raccogliere le regole del buon costume. La buona morale altro non è che la serie perfetta dei doveri dell'uomo verso Dio; e perciò verso se stesso, e verso il prossimo in relazione a Dio. La cognizione di questi nasce dal divin volere chiaramente e certissimamente comunicato agli uomini dal supremo loro Autore. (Sarà continuato)

da DUBLINO

Monsignor Troy dotto e zelante Arcivescovo di Dublin, di cui molte volte abbiamo noi parlato, ha pubblicato un'eccellente Pastorale sugli affari presenti, che merita di esser conosciuta, e noi la riportiamo qui per esteso in lingua latina, in cui è scritta. Eccola.

Monitum Archiep. Dublinensis. Ab utroque Archiepiscopis Clero serio perpendendum & exacte observandum.

Cum Episcopi, munus sit: exhortari in doctrina sana, & eos qui contradicunt arguere. (s. Paul. ad Tit. cap. 1. §. 9.) monitos vult Archiep. clerum & populum sibi commissum. Constitutionem civitam dictam, a Conventu Nationall Gallicano pro Cleri institutione & Ecclesie regimine injunctam, Apostolica Sedis judicio

ex principis coalescere ab hæresi profectis, adeoque in pluribus decretis hæreticam esse, in aliis vero sacrilegam, schismaticam, Jura Primatus, & Ecclesie evententem, discipline tum veteri, tum novæ contrariam, non alio denique consilio excogitatum atque vulgatum, nisi ad catholicam religionem prorsus abolendam. Ad hanc enim unam profitendam libertas omnis adhibetur, legitimi Pastores submoventur, bona occupantur; dum reliquorum Sæcularium homines in sua libertate, honorumque possessione conquiescunt. Verba sunt ipsiusmet Summi Pontificis PII VI. in Constitutione quæ incipit: CHARITAS... Clero & Populo Regni Galliarum universo inscripta; Romæ ad S. Petrum sub die 13. Aprilis anni 1791. data; in qua etiam edicit ssmus Pater, ut quotquot de clero qui, juramentum de observanda dicta Conventus Gallicani Constitutione, pure & simpliciter prout ab eodem Conventu præscriptum, & Clero propositum fuit, emisecunt; nisi intra quadraginta dies a die citata numerandos, hujusmodi juramentum retractaverint, a cujusque Ordinis exercitio, sint suspensi, & irregularitatis obnoxii, si Ordines exeruerint: Suspensos pariter declarat ab Ordinum exercitio tum Episcopos tum alios omnes Clericos qui in execrandis Consecrationibus ad normam predictæ Conventus Gallicani Constitutionis peractis operam, operam, consensam, & consilium præstiterint; omnesque electiones ad Galliarum Ecclesias cathedrales & parochiales ad normam memoratæ Constitutionis a Conventu nationali lætæ peractas; irritas, illegitimas, sacrilegas, ac prorsus nullas fuisse, esse, & fore declarat, easque rescindit, delet, & abrogat. Tandem, comminatur Pontifex in istos omnes, nisi intra tempus præfinitum resipiscant, se acturum gravioribus pœnis, quibus per Canones subjiciuntur; admonetque illos ut sibi certo persuadent, se per Sedem Apostolicam anathemati subjectum iri, atque illos anathemate percussos Ecclesie universæ denunciandos fore, tanquam schismaticos; a Communione Ecclesie, & s. Sedis Apostolicæ segregatos.

Alteram Constitutionem quæ incipit: *Novæ hæc litteræ*... Clero & Populo Galliarum universo similiter inscriptam, edidit idem summus Pontifex, Romæ ad S. Petrum die 19. Martii 1791. datam, in qua priori sua jam citata Constitutione commemorata, determinatum tempus assignat a die indicata 19. Martii pro peremptoria canonica monitione secundæ & tertiæ equivalente; quo elapso, omnium Ordinum Clericos Gallos ad normam sæpèdictæ Constitutionis Conventus Gallicani consecrantes, consecratos, electos, intrusos, vel jurisdictionem spirituales & ecclesiasticam exercentes gravissime comminatur, in eos, nisi

resipiscant, excommunicationis sententiam latituros, illosque edicturum & mandaturum ab ecclesiastica communione segregari, & tanquam schismaticos pervivaces habendos, vitandosque esse declaraturum. PETRUM per PIUM loquentem reverenter de more auscultarunt nedum centum & viginti septem Re non minus quam dignitate illustres Episcopi, & fortissimi heroes Gallicani, sed quotquot per orbem terrarum univèrsam dispersi sunt Catholici Sacrorum Præsides, ne uno quidem excepto, ambasque dictas Constitutiones Apostolicas ut Fidei regulis, & ss. Patrum constanti Traditioni consentaneas, tota amplectata est sancta Ecclesia catholica: Inter catholicos enim numerandi non sunt, etsi olim canonicè instituti, Presules *Senonensis, Augustodunensis, Aurelianensis, & Vivariensis*, utpote inter schismaticos merito recensiti a summo Pontifice & Ecclesia catholica universa, postquam nefando schismati vires dedere sese predictæ conventus nationalis Constitutioni, mercenariorum more, subjicientes per vicium, uti appellatur, Sacramentum pure & simpliciter ab ipsis præstitum; quodque ipse Pontifex in priori sua memorata Constitutione *errorum omnium venenatam fontem & originem* declarat. — Dolet supra quod exprimi potest vehementer Archiep. coactum se reperiri Clerum hujus Archidiecesis univèrsam hoc modo certiore reddere, non paucos hujus Regni Episcopos doctrina & religionis zelo præstantissimos, graviter apud ipsum conquestos esse de nonnullis hujus Archidiecesis, præsertim Civitatis Dublinensis, Sacerdotibus secularibus & regularibus qui, ignorantibus quæ Ecclesie & proprii status sunt, vel novarum doctrinarum heu nimis serpentium avidi, imprudenter loquaces se produnt coram diversarum Diœcesum incolas ingenua catholicis, Dublinium negotiorum causa advenientibus. Istorum plures scandalum passi sunt ex inusitato & parum catholico loquendi modo dictorum Sacerdotum Dublinensium circa decreta Conventus Nationalis Gallicani Religionem & Ecclesiam concernentia: Alii autem ad propria regressi in ipsa fide vacillare cernebantur, quemdam *Indifferentismum*, ut ita loquamur, circa Religionem præferentes; postquam audierint Sacerdotes Dublinenses de orthodoxa & sana doctrinâ eorundem decretorum disserentes, & Conventum ipsum Gallicanum tanquam puræ Religionis vindicem effusis laudibus prosequentes. Hinc Episcoporum gemitus remedium ali-quod ab Archiep. instanter postulatum.

His deflendis & urgentibus motivis incitatus Archiep. qui ex muneris sui debito nedum periclitanti Gregi sui salutem consulere

tenetur, sed bonam etiam famam & decorem Cleri sui conservare & vindicare; imprimis declarat paucos admodum dumtaxat ex Sacerdotibus Dubliniensibus eosque minus doctos, vel paradoxa ex ingenita quadam animi levitate insectantes, decretorum Conventus Gallicani Religionem & Ecclesiam respicientium patrocinium suscepisse; impressariarum vero nullam prorsus, uti sperat, inter eosdem Sacerdotes inveniri dictorum decretorum Patronum vel Advocatum: Ut tamen ingentibus recensitis malis & scandalis etiam poenarum metu imposterum occurratur, districtè mandat & præcipit Archiep. omnibus & singulis Civitatis, & totius Archidiaecesis Dubliniensis Presbyteris secularibus & regularibus, sub poenis contra Clericos Ecclesie & Prælatorum mandatis inobedientes a sacris Canonibus statutis, ne dicto, facto, scripto, vel alio modo suspectam Constitutionem pro Clero a Conventu Gallicano sancitam, vel Juramentum eandem servandi Clero Gallicano ab eodem Conventu propositum, contra mentem Ecclesie catholice que unam & alterum solemniter uti supra damnavit, patrocinentur, vel defendant: neve ita de iisdem aut de aliis Religionem concernentibus loquantur, ut de eorum fide & obedientia dogmaticis Ecclesie decretis debita, merito quispiam suspicari possit.

Dedecet profecto Sacerdotes in sortem Domini vocatos qui alios in semitas rectas & viam salutis ducere debent, contra constitutiones Apostolicas & dogmaticas ab universa Ecclesia catholica maxima in veneratione habitas, superbe insurgere, vel populum fidentium hominum, *Philosophorum* nomine abutentium, figmentis Religioni infestis imbueri. Clerus Civitatis Dubliniensis totius Regni Principis, aliis Hibernie Sacerdotibus præsit, & præluere debet doctrina sana, verbo vite efficaci, morumque integritate & gravitate. Hæc, & Monitorum omnium in Directorio jam typis vulgatorum exactam observantiam per *Viscera Dei nostri, per Advocatum Domini nostri JESU CHRISTI* rogat, flagitat, obsecrat Archiep. Istæ enim facientes Sacerdotes Dublinenses, iidem erunt qui jam fuerunt, & maximo numero etiam sunt: *Boni Ministri CHRISTI JESU, enutriti Verbis Fidelis, & bonæ doctrinæ, quam assecuti sunt*: (S. Paul. 1. ad Timoth. cap. iv. §. 6.)

Datum Dubliniæ pridie Id. Januarii 1793.

F. Jo. Thomas Dubliniens. &c.

Notizia Ecclesiastica da FIRENZE

Il Padre Andrea Odoardo Nocetti Minore Osservante, che fu uno dei così detti *Padri* del famoso Sinodo Ricciano di Pistoja, e degli approvatori di tutti gli spropositi che ivi

si decretarono contro tutte le regole della Chiesa, e della di lei inconcussa dottrina, toccato finalmente dalla Divina Grazia, ha di fresco mandato spontaneamente e d'impulso proprio, un'ampia ritrattazione al suo Padre Provinciale, che noi ci affrettiamo di riferire fedelissimamente trascritta dall'originale scritto e sottoscritto di suo pugno; affinché essendo stato pubblico lo scandalo, sia pubblico eziandio il da lui apprestato riparo. I nostri lettori si ricorderanno che al N. 47. del 1791. riferimmo anche la ritrattazione del P. Ubaldo Brandi Minor Riformato, fatta da lui in punto di morte. Il P. Nocetti non ha aspettato tanto; e noi perciò gli auguriamo anche forza da impiegar con noi la sua penna in confutare gli errori che dianzi approvò. Intanto ecco la di lui ritrattazione, data dalla Casa della Missione di Firenze, nella quale tempo fa ritirossi; e voglia Dio che sia imitato da altri che gli furono compagni nell'errore. Eccola

„ Io Fr. Andre-Odoardo Nocetti Sacerdote Minore Osservante, santamente con tutto l'animo protesto di voler vivere, e morire nella fede, e comunione della S. Chiesa Cattolica Apostolica Romana, e del Supremo Capo visibile di essa il Pontefice Romano, avente il Primato, e autorità di pascere, e governare tutto il gregge di Gesù Cristo; e perciò protesto di non avere, e volere altra dottrina, che quella della medesima Chiesa, e di riprovare, e condannare quanto dalla Chiesa medesima è riprovato e condannato. E quanto al Sinodo di Pistoja tenuto sotto Monsig. Scipione de Ricci allora Vescovo di quella città, mi rincresce di esservi intervenuto, e di aver ad esso sottoscritto, intendo di rimettermi in tutto, e per tutto al giudizio del già detto Capo supremo visibile della Chiesa, e di avere per approvato quanto esso approverà, e condannato quanto sarà da esso condannato. Protesto altresì di condannare quanto sia stato da me o detto, o fatto, e sia stato tale da prenderne motivo da sospettar di me come di meno cattolico, volendo io, in quanto per me si può soddisfare alla gravissima obbligazione di credere internamente, e di esternamente confessare quanto crede, e insegna la stessa santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana, e togliere ogni sospetto in contrario, qualunque occasione ne abbia data o parlando, o operando, o trattando, o avendo relazione con persone di fede sospetta, o sereditata, chiedendo perdono a chiunque di ogni scandalo di qualunque sorta, ma specialmente in materia di religione. In fede di che ho sottoscritto di propria mano. „

Io. Fr. Andre-Odoardo Nocetti sopradetto.
Firenze a dì 16. Aprile 1793.